

## ORDINE DEL GIORNO SUL REFERENDUM ELETTORALE

Approvato dalla Direzione Nazionale del Partito della Riformazione Comunista  
il 24 Aprile 2009

La Direzione nazionale del PRC,  
premessi che:

- il governo, forte di una maggioranza allargata fino al PD, con lo slittamento al 21 giugno del referendum elettorale sta infliggendo un nuovo colpo alla legalità, dato che la legge 352/1970 all'art. 34 stabilisce che esso debba obbligatoriamente svolgersi in una 'domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno';
- continua l'uso distorto del referendum che da istituto di manifestazione diretta della volontà dei/delle cittadini/e diviene invece strumento per limitare la sovranità popolare poiché anche quest'ultimo referendum elettorale - come tutti gli altri promossi da Segni, con il sostegno dei poteri forti come la Confindustria - tende a cancellare la libera espressione degli orientamenti e del pluralismo politici, coartati dai sistemi maggioritari;
- lo slittamento della data referendaria e l'abbinamento con il secondo turno delle elezioni amministrative sono apertamente volti a favorire il raggiungimento della soglia della partecipazione del 50% degli elettori, mentre in altre occasioni - dal divorzio all'estensione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori - si è tenuto nettamente distinto il voto per le elezioni da quello referendario, per rispettarne la natura specifica che richiede un pronunciamento al di fuori degli schieramenti politico-elettorali;
- la campagna di Franceschini e del PD, in nome del risparmio (sui costi della democrazia!), per abbinare voto alle elezioni europee e referendum, ha rivelato in pieno la sua strumentalità appoggiando, in deroga a un obbligo, la legge per lo slittamento e scegliendo il sì ai quesiti-truffa;

dichiara:

- la propria opposizione ai quesiti con la ferma intenzione di far fallire l'appuntamento del 21 giugno, con una campagna di denuncia del referendum che non modifica la sostanza dell'attuale legge elettorale, dal suo autore Calderoli definita 'porcellum', ma ne vuole esasperare solo gli esiti maggioritari dato che mira ad attribuire non più alla coalizione ma alla singola lista la maggioranza dei seggi alla Camera e al Senato: si vuole passare dalle coalizioni coatte al bipartitismo coatto;

ricorda che:

- la stessa Corte Costituzionale (sentenza 16/2008) ha rilevato la gravità della proposta, se mai venisse approvata, in quanto consentirebbe a una lista anche con il 20 % dei voti di conquistare il 55% dei seggi parlamentari, ciò che neppure la legge del fascista Acerbo consentiva prevedendo come soglia minima il 25% dei voti;
- per arrivare a questo esito mortale per la democrazia pluralista sancita nella Costituzione si prospettano ben 67 quesiti che impediscono ai/delle cittadini/e di rendersi chiaramente conto di questo disegno autoritario, che consegnerà l'Italia a Berlusconi e manterrà il PD all'opposizione per gli anni a venire;

si impegna a costruire a livello territoriale comitati unitari con tutte le forze politiche, associative, sindacali, con intellettuali e giuristi, e a proporre un Comitato di coordinamento nazionale per una campagna tesa a impedire il raggiungimento del quorum tramite l'astensione da praticare o *non andando a votare* o *rifiutando la scheda*, uniche degne risposte al referendum-truffa.

Franco Russo  
Gianluigi Pegolo

Approvato all'unanimità, con una astensione